

# CULTURA & TEMPO LIBERO

FOTOGRAFIA ■ L'epopea del berico Adolfo Farsari nel Giappone di fine '800

## Ritratti d'epoca dal Sol Levante

Una mostra del tutto singolare quella in corso al Laboratorio d'arte moderna e contemporanea presso la Basilica Palladiana di Vicenza che coniuga felicemente fotografia e cultura d'impresa, creatività e avventura, amore per le proprie radici, ma anche grande fervore per ciò che è altro.

L'esposizione dal titolo "Un vicentino nel Giappone dell'Ottocento, Adolfo Farsari, fotografo tra ideali e imprenditoria" è tutto questo. L'appuntamento mette in risalto la figura di Adolfo Farsari (1841-1898) attraverso riproduzioni di sue fotografie, alcuni originali acquerellati, foto personali e familiari, documenti autografi, tessuti e lettere, che fanno parte dell'avventuroso romanzo che fu la vita di Farsari. Ciò che rende questo vicentino così degno di interesse, così singolare da parlarne a quasi un secolo dalla sua morte, sono però le sue fotografie indicative anche della sua vicenda personale.

Personaggio inquieto, viaggiò e visse in tre continenti ambientandosi nei nuovi paesi come rispettoso partecipante, e portando in ogni luogo il suo piglio creativo e imprenditoriale. La prima tappa fu negli Stati Uniti durante la Guerra Civile. Farsari si arrolò nelle file dell'esercito di Lincoln. Durante i periodi trascorsi negli ospedali da campo, e anche successivamente, intrattenne una fitta corrispondenza con il padre in Italia.

Erano lettere dalle quali comunicava i suoi stati d'animo e forniva importanti informazioni sulla sua adesione alla causa nordista e alle battaglie per l'abolizione degli schiavi. Ma l'irrequieto Farsari, persa la cittadinanza italiana e acquisita quella degli Stati Uniti, partì: la sua destinazione fu quell'Oriente che tanto attraeva i giramontoni dell'Ottocento. È fu qui che, dopo varie iniziative lavorative, la sua vena creativa e il suo spirito imprenditoriale trovarono piena espressione. L'amore per il Giappone lo spinse a fotografarlo, a renderlo immortale.

Così, a Yokohama, Farsari aprì dapprima uno studio fotografico e successivamente, nel 1886, rilevò interamente lo studio Stillfried-Andersen, che era in precedenza stato luogo di lavoro di Felice Bea-

to, altro grande fotografo del Giappone in epoca Meiji (1868-1912). Completamente inserito e accolto nella comunità straniera si trovò a gestire uno studio che arrivava anche a quaranta dipendenti. Il lavoro di Farsari era eccezionale e riconoscu-

### A Vicenza esposti anche originali acquerellati

to: le fotografie in bianco e nero, le stampe, le fotografie colorate, gli album con preziose copertine in lacca, sono a distanza di oltre un secolo preziosi oggetti da collezione.

Negli anni '80 del secolo

lavorava come unico fotografo straniero, le sue immagini erano tra le più ricercate per l'accurata e unica tecnica di colorazione a mano, ampiamente apprezzata anche dallo scrittore Rudyard Kipling che scrisse: «Una foto colorata fa pensare a un orrore e di solito lo è, ma Farsari sa colorare bene e sa riprodurre i toni di luce di questo fantastico paese. Stando sul ponte della nave avevo

riso delle sue colline rosse e blu, ma giunto tra le colline mi resi conto che aveva dipinto il vero».

Le immagini e gli oggetti in mostra a Vicenza sono tra i primi documenti fotografici

del Giappone, dei suoi usi e dei suoi costumi. Le fotografie ritraggono paesaggi, case, colline, fiori e ponti. Ma anche persone colte durante la loro vita quotidiana, nello svolgersi delle loro abitudini, come il momento delle chiacchiere sotto un pergolato di glicine (in foto, a destra) o la passeggiata tra le vie della città. Rilevante tutta la documentazione che ritrae le persone durante le loro mansioni, il lavoro di ogni giorno: ecco dunque il massaggiatore, il portatore d'acqua, il fioraio, i monaci buddhisti.

Fotografie probabilmente scattate su commissione, ma che danno forma a impareggiabili ritratti. Ne sono esempio due immagini: quella che ritrae schiena e profilo di un uomo in posa e che sottoli-

nea, grazie all'accurata colorazione di Farsari, la pelle preziosamente tatuata in ogni sua parte; e quella dei volti accostati di una coppia di anziani: il bianco dei capelli, la pelle mirabilmente screziata del volto e i colori dei loro abiti tradizionali fanno da contorno alla suggestione e alla profondità degli sguardi. Le immagini hanno un valore inestimabile e i colori delle stampe sono ancor oggi così brillanti da distinguersi da tutte le altre foto dell'epoca. Una mostra importante, dunque, quella visitabile presso la Basilica Palladiana di Vicenza fino al 17 aprile, occasione per scoprire un vicentino d'eccezione attraverso la sua passione per la fotografia e l'Oriente.

ANNA TOSCANO



Scene di vita quotidiana. Rise mill (1881-1890 ca)



All'ombra del glicine. Trellis of Wistaria (1881-1890 ca)

Verona / L'autrice viene da Genova

## Percorsi di Traverso con scatti al femminile

Percorrere, attraversare il mondo è quanto può cercare di fare chi ha passione e interesse a scrutare e a scandagliare nuovi orizzonti, a capire e comprendere vicende e situazioni presenti in una parte della terra. Immortalare gli attimi e i luoghi diventa così un esercizio squisitamente intellettuale, una forma narrativa di grande efficacia e singolare percezione.



Giuliana Traverso. La mia Genova (2002)

È quanto ha fatto una delle figure più rappresentative della fotografia contemporanea italiana, Giuliana Traverso, a cui il Centro Internazionale di Fotografia Scavi Scaligeri del Comune di Verona dedica una personale che si inaugura venerdì prossimo, 4 marzo, alle 18. Nata a Genova, Giuliana Traverso, ha all'attivo centinaia di mostre in Italia e all'estero, premi e conferimenti internazionali tra cui la medaglia d'argento dai Presidenti della

Repubblica Cossiga (1990) e Scalfaro (1993) per le due scuole "Donna Fotografia" di Genova e Milano e la Laurea honoris causa in Lettere e Filosofia alla St. Paul's Chapel della Columbia University (New York).

"Percorrendo il mondo" si sviluppa non solo nella dimensione del viaggio, ma soprattutto nella costruzione di tracciati e vissuti della propria esperienza. Ben 260 fotografie di vario formato, scandiscono l'originale mostra, nella cui poetica vive un sentire di particolare raffinatezza.

L'elemento narrativo, ma anche il taglio, la forma e l'equilibrio, sono solo alcune delle linee su cui la fotografa genovese focalizza la propria attenzione, dentro cui scruta orizzonti e paesaggi, volti e personaggi di un'umanità inesauribile, come a sottolineare la propria forza interiore e una sensibilità nelle quali coniugare tecnica ed estetica, passione e tenerezza. Non è caso, del resto, che Giuliana Traverso oltre trent'anni fa, abbia fondato la scuola "Donna Fotografia", quasi a voler diffondere necessariamente un'idea, la prospettiva di un sguardo o meglio di un sentimento: quello fotografico femminile, e per poter percorrere non solo il mondo, ma soprattutto l'anima delle persone.

ENRICO GUSELLA

### INFORMAZIONI

Giuliana Traverso - Percorrendo il mondo. Al Centro Internazionale di Fotografia Scavi Scaligeri, Cortile del Tribunale, Verona, dal 5 marzo al 17 aprile 2005. Orario: da martedì a domenica: 10-19. Lunedì chiuso. Le donne entrano gratuitamente domenica 6 e martedì 8 marzo. Info: tel. 045.8012512 - 045.8007490

Venezia / Fino al 22 maggio

## Le sculture di Brancusi bagliori in camera oscura

Alla collezione Peggy Guggenheim di Venezia, fino al 22 maggio, una mostra di eccezionale importanza: per la prima volta in Italia 89 fotografie di Constantin Brancusi (1876-1957). Le immagini che costituiscono "L'opera al bianco" sono tutte fotografie scattate e stampate da Brancusi, i soggetti sono per la maggior parte sue sculture. Si dà luce così a un aspetto meno noto dello scultore rumeno: la sua passione per la fotografia.

Una passione documentata dai 1875 negativi e stampe originali, tra le quali fotografie delle proprie sculture ma an-

ni tunità di lettura delle magnifiche opere d'arte che sono le sue fotografie. Brancusi si amava parlare della sua arte per immagini e per oggetti e scolpiva la carta fotografica con le immagini così come mirabilmente interveniva sui materiali. Fotografie come esercizi di stile: lo stesso tema, la stessa scultura ripresa in modi completamente diversi smaterializzando la materia per poi ricomparla con una gamma di toni molto vasta. Esperte e magiche sperimentazioni in camera oscura che servono a trattare la stessa essenza dell'oggetto, fino quasi a cambiarne la sostanza, a renderla incandescente o rarefatta. Ma ciò che sorprende maggiormente, in tutte le opere di queste otto stanze, è il rapporto di Brancusi con la luce, elemento costante rintracciabile nelle origini rumene dell'artista: gli sfondi oro bizantini e la luce delle icone facevano parte della sua crescita spirituale. Un amalgama sapiente di ombra e luce in queste immagini, molti oggetti sembrano comparire dalla carta fotografica come dalla caverna platonica, la realtà che nasce dall'ombra, la luce come senso ulteriore. In mostra anche sviluppi di fotogrammi cinematografici e qualche frammento di pellicola riprodotto, materiale proveniente dai film che Brancusi girò dal 1933.

AN.T.

### INFORMAZIONI

Constantin Brancusi - L'opera al bianco. Alla Collezione Peggy Guggenheim fino al 22 maggio. Palazzo Venier dei Leoni, 701 Dorsoduro, Venezia. Info: tel. 041.2405411; e-mail: info@guggenheim-venice.it

### Alla Collezione Guggenheim una prima nazionale

che della vita di tutti i giorni, che ci sono pervenuti. Brancusi non solo possedeva numerose macchine fotografiche, ma stampava personalmente le fotografie nella camera oscura del suo atelier, sperimentando, manipolando, sovrapponendo e stampando negativi così da rovesciare le immagini. Preparava la scenografia per l'opera da fotografare e poi ne spostava i pezzi, registrando con il suo obiettivo ogni modifica, creava in questo modo una sorta di puzzle labirintico per ricostruire entrambe le sue passioni: fotografia e scultura.

Il percorso della mostra si snoda in otto stanze, un viaggio che si propone come un punto di vista, come una oppor-

LA MOSTRA

## Bolzano accoglie la Dama con liocorno

Arriverà a Bolzano il 2 marzo, ospite per oltre un mese presso il Centro Trevi di via Cappuccini. La "Dama con liocorno", capolavoro realizzato tra il 1504 e il 1508 da Raffaello, sarà il cuore dell'esposizione curata dalla storica dell'arte Barbara Bottacin.

La mostra fa parte del progetto dell'Ufficio cultura della Provincia di Bolzano "Incontri reali": l'obiettivo è quello di sensibilizzare gli altoatesini verso l'arte italiana attraverso l'esposizione di opere preziose e sotto il titolo "Da Masaccio a Piero Longhi", mentre nel 2002 toccò a una serie di opere delle collezioni di tre grandi musei italiani.

Per il terzo appuntamento è stato deciso di puntare su un'unica opera, la "Dama con liocorno", frutto di un periodo creativo fondamentale di Raffaello: il soggiorno a Firenze, durante il quale entrò in contatto con grandi maestri come Leonardo e Michelangelo. Proprio la complessità del contesto culturale che sta dietro a questo capolavoro sostiene la convinzione che si possa organizzare un'intera esposizione facendola ruotare su un'opera sola. A una

sua lettura più approfondita si leggono, infatti, una parte della cultura che l'ha espressa, la politica, gli usi e i costumi del tempo.

L'allestimento del percorso — otto stanze che si chiudono proprio con l'esposizione dell'opera — ricostruisce un cammino ricchissimo di relazioni e di intrecci: dall'osservazione dei particolari ogni stanza loro sviluppa un tema diverso creando un tragitto che ha l'obiettivo di condurre "dentro" l'opera, avvalendosi di videoproiezioni, stampe digitali, multimediali e postazioni interattive. Ne esce un esame sul genere del ritratto, sulle relazioni di Raffaello con i suoi maestri, sugli usi, i costumi e le credenze dell'epoca.

L'idea è quella di seguire quel modello di "museo ideale" ipotizzato da Umberto Eco, che avrebbe dovuto essere fondato su una singola opera eccezionale. Proprio Eco sperimentò l'esperienza di un museo che si concentra su un solo quadro quando nel 2003 a Bruxelles, in collaborazione con Omar Calabrese, presentò la mostra su "La Venere di Urbino" di Tiziano come emblema di uno specifico luogo e di un'intera epoca storica. Ora quell'esperienza si ripete, anche se in modo diverso.

In cambio del prestito reso possibile dalla galleria Borghese di Roma, la Provincia Autonoma di Bolzano finanzia con 50mila euro il restauro del dipinto del Garofalo "La Conversione di San Paolo".

MIRCO MARCHIOTTI

### INFORMAZIONI

Incontri Reali. Dal 2 marzo al 10 aprile al Centro culturale Trevi, via Cappuccini 28. Orari: dal martedì alla domenica dalle 10 alle 18 e dalle 10 alle 20 il giovedì. Ingresso gratuito. Info: tel. 0471.997392

LA RACCOLTA

## Vicenza, i tesori della diocesi trovano casa in un museo

Parlare di un Museo diocesano a Vicenza si era iniziato già negli anni 50. Ma è stato solo nel 2000 che si è presa la decisione di collocarlo nel palazzo vescovile: per averlo nel cuore artistico della città, in piazza Duomo, e per restituire al merito il ruolo storico e culturale l'ala nord dell'edificio inglobante la famosa leggata del cardinale Battista Zeno. Iniziata nel 2001 e proseguita con i finanziamenti della Fondazione Cassa di risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona — che ha stanziato due milioni e mezzo — le opere di sistemazione e di allestimento sono ora terminate e l'inaugurazione si è svolta lo scorso 19 febbraio.

Il museo occupa diversi spazi della

### Nel palazzo vescovile tele, ori e icone russe

residenza episcopale, ben collegati tra loro in modo che si possano apprezzare anche i pregi architettonici del contenitore la cui origine, tra molti riferimenti, potrebbe risalire al XII secolo. Non solo, dunque, l'ala nord con la loggetta eretta da Zeno nel 1494 ma anche il seminterrato — con i resti di una torre longobarda — e l'attico. Rientra nel percorso museale anche la vicina Cattedrale che, nata forse come domus romana, con i suoi reperti romanici, proto e paleocristiani fa del museo un unicum fra i diocesani per la copiosità di opere anteriori all'anno Mille.

Frutto della collaborazione interdisciplinare di numerosi specialisti, il neomuseo, grazie anche a una tecnologia d'avanguardia, è concepito sia come spazio di conservazione sia come

luogo di sosta e di conoscenza, di flusso continuo tra memoria e futuro.

Dopo un'aula introduttiva, con la ricostruzione di un oratorio gentilizio con gli arredi sacri provenienti dalla villa Roi-Fogazzaro di Montegalda (Vi), nelle sale al piano terra si possono ammirare reperti lapidei rinvenuti in San Felice, la più antica basilica di Vicenza; una preziosa Madonna lignea con bambino del Trecento; codici miniati dal IV al XV secolo e uno degli esemplari tessili più antichi del Veneto e, cioè, lo stravagante piviale detto "dei Pappagalini" donato da Luigi IX di Francia al beato Bartolomeo da Braganza per la sua nomina a vescovo di Vicenza nel 1259.

La fornitissima quadreria, suddivisa per secoli in altrettante sale, occupa tutto il primo piano. Con qualche eccezione, i dipinti, concentrati su temi che religiose e quasi tutti di ambito vicentino, documentano lo svolgersi della storia artistica della città dal XV al XIX secolo sotto l'influenza veronese, da una parte, e veneziana dall'altra.

Ecco perciò la Conversione di San Paolo e La pesca miracolosa, due capolavori di Giambattista Zelotti (Verona 1526-Mantova '78) più noto come frenetico in diverse ville palladiane; i numerosi dipinti del vicentino Alessandro Maganza (1548-1632) fra cui la bella pala della Madonna con Bambino, Santi e Donatore e l'Orazione nell'orto, suggestivo notturno di Gerolamo Bassano (Bassano 1566-Venezia 1621) che si rifà a uno dei generi più tipici dei Bassano inaugurato dal padre Jacopo.

A rappresentare al meglio il periodo più alto della pittura vicentina, il Seicento, sono qui Giulio Carpioni (Venezia 1313-Vicenza '78) e Francesco Maffei (Vicenza 1605-Padova '60). Testimone della visione classici-

stica del primo è la nitida e composta Aderazione dei Magi e di quella, antitetica, misteriosa e barocca del secondo, lo sono l'inedito San Vincenzo in dalmatica bianca con la bandiera di Vicenza e il modellino della città, prova fra le più ispirate degli esordi dell'artista, e L'ultima cena dalle forti suggestioni tiorretiche della sua maturità.

Nel Settecento e oltre la pittura vicentina ritorna a forti connotazioni veneziane dovute all'arrivo, fra i Bericci, di importanti pale d'altare di Giambattista Pittoni, Sebastiano Ricci, Piazzetta e Tiepolo. E qui, infatti, sono esposti l'inedito Sposalizio mistico di S. Caterina attribuito al veneziano Bartolomeo Litterini (1669-1748) e il ciclo con quattro steme di Cristo di Gerolamo Brusaferrò (Venezia 1671-1745) anch'egli interprete della cultura lagunare.

Passando prima per la loggetta Zeno che custodisce le oreficerie sacre (dalla trecentesca statua d'argento della Madonna con Bambino, commissionata dal vescovo Giovanni de Surdis, alla Croce pettorale appartenuta a Pio X) e poi per l'attico (dove si trova l'impareggiabile raccolta etnografica donata, assieme a una biblioteca specializzata di 1200 volumi, dall'ex vescovo Pietro Nosis alla Diocesi) si accede infine al seminterrato, vera e propria galleria di croci copte, di icone russe e romene e di altre centinaia di pezzi raccolti in giro per il mondo dai missionari vicentini.

MARIA IRMA MARIOTTI

### INFORMAZIONI

Museo Diocesano. Vicenza, Piazza Duomo 12. Orari: aperto il giovedì e il sabato dalle 10 alle 12. Possibili visite su prenotazione. Info: tel. 0444.226426

L'AGENDA

A CURA DI MARCO BEVILACQUA

VENETO

### A Conegliano i segreti della grappa

SABATO 26 Bassano del Grappa (Vi). Palazzo Bonaguro (alle 18): inaugurazione della mostra di pittura "Fratel Venzo 1900-1989". Fino al 29 maggio. Info: tel. 0424.502923  
Cittadella (Pd). Palazzo Pretorio (alle 18): inaugurazione della mostra "Identità", disegni, teleri e oli di Ampelio Zappalato. Fino al 10 aprile. Info: tel. 049.9413473

DOMENICA 27 Padova. Palazzo del Monte di Pietà: ultimo giorno di apertura della personale dello spazialista veneziano Gino Morandis "Incanti della materia".

Info: <http://padovacultura.padovavet.it>

Verona. Galleria dello Scudo: chiude la mostra del pittore Giovanni Frangi "Take off". Info: tel. 045.590144

LUNEDÌ 28 Padova. Caffè Pedrocchi (alle 20,30): per il ciclo "Cinque sensi d'autore" Gianni

Biondillo presenta il suo libro "Con la morte nel cuore". Con la partecipazione del contrabbassista Furio Di Castri. Info: tel. 049.8781231

MARTEDÌ 1 MARZO Conegliano (Tv). Scuola enologica: primo incontro di "Conoscere i segreti della grappa (in foto)", percorso di analisi sensoriale e degustazione in cinque parti a cura dell'Accademia della Grappa e delle Acquisti. Info: tel. 0438.450475

GIOVEDÌ 3 Venezia. Galleria internazionale d'arte moderna Ca' Pesaro (alle 18,30): per il ciclo di incontri "Nostalgia dell'antico e modernità" conferenza su "Del a soffitto. Affreschi a Ca' Pesaro in dialogo con opere moderne". Info: tel. 041.5209070

Friuli-Venezia Giulia

### Moni Ovadia in scena a Pordenone

SABATO 26 San Giorgio di Nogaro (Ud). Sala conferenze di Villa Dara (alle 21): "Diana e il lupo", concerto di musica da camera ispirato all'opera di Sergej Prokofiev. Info: tel. 0431.620281

DOMENICA 27 Remanzacco (Ud). Vie del centro, piazza Diacono, area Broilo Perosa (alle 14,30): sfilate dei carri di carnevale provenienti da tutto il Friuli e dal Veneto, con musica e animazione di strada

Trieste. Sala del Ridotto Victor de Sabata (alle 11): concerto per trio d'archi con musiche di Bach, Mozart e Beethoven. Organizza il Teatro lirico Verdi. Info: tel. 040.6722209

LUNEDÌ 28 Monfalcone (Go). Galleria comunale d'arte moderna (alle 18): per il ciclo "Capolavori in rima: dialoghi fra parola e immagine" incontro con Giovanni Spizzo su "L'immagine come scrittura dell'invisibile attraverso 'Il grande vetro' di Marcel Duchamp". Info: tel. 0481.494364

GIOVEDÌ 3 Belluno. Palazzo Civico (alle 21,30): Daniele Bagnoli e i suoi musicisti organizzano il Comune e l'Arci di Belluno. Info: tel. 0477.208934

Per informazioni sulla mostra "Concordia" (alle 20,45): "Concordia, L'armonia e il male", pièce di e con Moni Ovadia, in collaborazione con il lavoro di Isaac Babel. Info e prenotazioni: tel. 0434.633033, [www.assoprosapn.it](http://www.assoprosapn.it)

Trentino-Alto Adige

### Enogastronomia in Valle Isarco

SABATO 26 Trento. Teatro Sociale (alle 17): per il ciclo "I concerti all'ora del tè. Onde sonore ovvero finale a sorpresa" concerto lirico intitolato "Toscamalia". In programma arie di Leoncavallo, Verdi, Mozart, Puccini. Info e prenotazioni: tel. 0461.985488, [www.centrosantachiara.it](http://www.centrosantachiara.it)

LUNEDÌ 28 Trento. Teatro Auditorium (alle 20,30): concerto dell'Orchestra Haydn diretta da Umberto Benedetti Michelangeli, in programma Schubert, Krommer e Part. Info e prenotazioni: tel. 0461.986488

Trento. Museo Trentino di Scienze naturali: chiude la mostra "Preistoria alpina: le origini". Info: Ufficio turismo trentino, tel. 0461.983880, [www.ap.trento.it](http://www.ap.trento.it)

MERCOLEDÌ 2 Bolzano. Nuovo Teatro comunale (alle 20,30): Emilia-Romagna Teatro presenta "Guerra", spettacolo ideato e diretto da Pippo Delbono. Info e prenotazioni: [www.teatro-bolzano.it](http://www.teatro-bolzano.it)

VENERDÌ 4 Rovereto (Tn). Marti (alle 21): per il ciclo di incontri cinematografici "Uomo-animale: incontri fra generi", proiezione del film "Il mostro della laguna nera" di J. Arnold (1954). Info: tel. 800.397760

Vipiteno, Brassanone e altri Comuni della Valle Isarco (Bz). Ristoranti della Valle: si apre la "Settimana della buona cucina della Valle Isarco (in foto)", con percorsi enogastronomici a tema. Organizza il Consorzio turistico Valle Isarco. Info: tel. 0472.802232